



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & FINANZA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

7 MAGGIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

7 MAGGIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MALTEMPO. PRESIDENTE VENETO FORMALIZZA STATO DI CRISI PER BASSA PADOVANA E COMUNI VERONESI, VICENTINI E TREVIGIANI

Comunicato stampa N° 1069 del 06/05/2014

(AVN) – Venezia, 6 maggio 2014

Il presidente del Veneto ha dichiarato lo “Stato di Crisi” per le eccezionali precipitazioni verificatesi dal 27 aprile al 3 maggio 2014 in molte aree del territorio regionale. Lo Stato di Crisi costituisce declaratoria di evento eccezionale e permette di finanziare l’esecuzione di interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità, nonché le operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, anche acquisendo con procedure d’urgenza eventuali attrezzature e mezzi necessari per fronteggiare la situazione. Attiva inoltre le componenti professionali e volontarie del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il coordinamento e l’assistenza agli Enti locali per l’intervento di soccorso e superamento dell’emergenza.

Il decreto di dichiarazione di “Stato di Crisi” contiene un primo elenco di Comuni che finora hanno segnalato i maggiori danni e richiesto l’intervento della Regione. Tale elenco va dunque considerato non esaustivo.

Con questa dichiarazione possono partire formalmente le rilevazioni e le quantificazioni dei danni, che saranno poi oggetto di richiesta al Governo.

Ecco il primo elenco dei Comuni individuati.

Provincia di Padova: Carceri, Este, Montagnana, Sant’Elena, Solesino, Villa Estense, Ospedaletto Euganeo, Santa Margherita d’Adige, Megliadino San Vitale, Vighizzolo d’Este, Granze, Monselice, Due Carrare, Casale di Scodosia, Merlara, Padova, Boara Pisani, Stanghella, Megliadino San Fidenzio, Saletto, Ponso, Pozzonovo.

Provincia di Verona: Terrazzo, Bovolone, Concamarise, Salizzole, Angiari, San Pietro di Morubio, Isola Rizza, Roverchiara.

Provincia di Vicenza: Noventa Vicentina, Pojana Maggiore.

Provincia di Treviso: Preganziol.

EMERGENZA MALTEMPO. PRESIDENTE VENETO: SCANDALOSO. NEANCHE UN EURO NEL DECRETO SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Comunicato stampa N° 1073 del 06/05/2014

(AVN) – Venezia, 6 maggio 2014

“Se qui in Veneto lo Stato è visto come un nemico, la colpa non è nostra. E’ colpa dello Stato che si comporta come un nemico. Attenti però, perché il Veneto non è una vacca da mungere indefinitamente per ingrassare chi spreca. Prima o poi arriva il momento della resa dei conti”. Il presidente della Regione definisce “scandaloso” che nel decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, con cui si dichiara lo stato di emergenza per il maltempo che ha colpito il Veneto a febbraio e marzo, non ci sia un euro per il ristoro dei danni subiti e stimati in almeno 550 milioni.

“Il Veneto – aggiunge – è stato interessato in questi ultimi anni da notevoli eventi atmosferici che hanno provocato disastrose alluvioni. Fin dal 2010 ha affidato a specialisti nei vari settori della difesa idrogeologica la redazione di un piano delle opere per la mitigazione del rischio. Sono già state realizzate finora opere per 402 milioni, ma ce ne sono di immediatamente cantierabili per 1,4 miliardi. Il presidente Renzi ha detto in più occasioni che lo Stato ha a disposizione 2 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico del Paese, considerato prioritario, ma che non sa come spenderli per mancanza di progetti. Noi i progetti ce li abbiamo ma serve l’intervento finanziario dello Stato che deve inoltre consentire un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno, escludendone le spese sostenute dalle Regioni per gli interventi correlati al dissesto idrogeologico”.

“Come risponde lo Stato a queste legittime richieste?” sottolinea il presidente veneto, “con un decreto che, a conti fatti, dice: arrangiatevi. Ai rappresentanti di questo Stato allora io dico: siamo stanchi di vedere sfilate e parate in giro per il Paese, pagate con i nostri soldi, a fare promesse non mantenute. Siamo stanchi di mantenere una gestione della cosa pubblica nel resto del Paese che definire cattiva è solo prendersi in giro. Siamo stanchi di vedere come i 21 miliardi di residuo fiscale attivo del Veneto vengano lasciati ad ingrassare gli spreconi, senza che si cerchi di cambiare registro se non a parole”.

“E poi si trova anche – conclude – chi alza la voce per lamentarsi che il Veneto considera lo Stato un nemico. Non sento mai però chiedere di chi è la colpa. Non certo nostra”.

L'ATTACCO Nel decreto sulle alluvioni di febbraio e marzo non ci sono fondi per i danni "Zero euro da Roma, scandaloso"

Zaia: "Roma fa la nemica, ci dice di arrangiarci. Prima poi arriverà la resa dei conti"

VENEZIA - "Scandaloso". E' l'aggettivo scelto da Luca Zaia per commentare il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, con cui si dichiara lo stato di emergenza per il maltempo che ha colpito il Veneto a febbraio e marzo, ma in cui non sono previsti fondi per il ristoro dei danni subiti e stimati in almeno 550 milioni.

E' duro l'attacco del governatore all'esecutivo di Renzi: "Se qui in Veneto lo Stato è visto come un nemico, la colpa non è nostra. E' colpa dello Stato che si comporta come un nemico. Attenti però, perché il Veneto non è una vacca da mungere indefinitamente per ingrassare chi spreca. Prima o poi arriva il momento della resa dei conti". E Zaia ricorda al premier di aver detto in più occasioni che lo Stato ha a disposizione 2 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico del Paese, considerato prioritario, ma che non sa come spenderli per mancanza di progetti. "Noi i progetti ce li abbiamo - afferma - ma serve l'intervento finanziario dello Stato che deve inoltre consentire un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno, escludendone le spese sostenute dalle Regioni per gli interventi correlati al dissesto



Emergenza suolo Nel Veneto troppi allagamenti e frane

idrogeologico". "Come risponde lo Stato a queste legittime richieste?" sottolinea il presidente veneto, "con un decreto che, a conti fatti, dice: arrangiatevi. Ai rappresentanti di questo Stato allora io dico: siamo stanchi di vedere sfilate e parate in giro per il Paese, pagate con i nostri soldi, a fare promesse non mantenute. Siamo stanchi di mantenere una ge-

stione della cosa pubblica nel resto del Paese che definire cattiva è solo prendersi in giro. Siamo stanchi di vedere come i 21 miliardi di residuo fiscale attivo del Veneto vengano lasciati ad ingrassare gli spreconi, senza che si cerchi di cambiare registro se non a parole". Ieri intanto il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha ringraziato tra gli

altri anche il "collega" veneto "per il supporto che le squadre di volontariato delle rispettive Protezioni civili stanno dando nell'emergenza marchigiana". Intanto nella Bassa Padovana, colpita dal maltempo la scorsa settimana, inizieranno oggi i lavori di sistemazione nelle Strade provinciali colpite dai dissesti idrogeologici. Si tratta della Sp 15 "Calmana" e 41 "Morosina" in Comune di Villa Estense e della Sp 42 "Pisana" nei Comuni di Stanghella e Solesino. Le piogge hanno formato dei veri e propri laghi sui terreni agricoli e le acque hanno invaso la sede stradale provocando ingenti danni. Il vice presidente della Provincia di Padova Mirko Patron, che ha anche delega alla Difesa del Suolo, sottolinea come "nonostante le scarse risorse, abbiamo deciso di intervenire con la massima urgenza per normalizzare la percorribilità di tutte le strade provinciali colpite dal nubifragio. Riteniamo infatti che si tratti di lavori prioritari per garantire la sicurezza dei cittadini e per dare la possibilità alle aziende e ai residenti di tornare a percorrere arterie di collegamento importanti per il territorio".

26 la Voce 7 maggio 2014

VENETO

Città metropolitana, 36 sindaci per il primo stop Orsoni esulta, il governatore no: "Un carrozzone"

"Zero euro da Roma, scandaloso"

Zaia: "Roma fa la nemica, ci dice di arrangiarsi. Prima poi arriverà la resa dei conti"

MAESTRO

Celebrato il crisi per 33 Comuni

Dario Fo dipinge i "Bibanesi"

Approvati due bandi da 34 milioni di euro

Maltempo: zero euro al Veneto

Il decreto del Governo fa infuriare Zaia: «Abbiamo 550 milioni di danni, Roma ci tratta come nemici»

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

«Se in Veneto lo Stato è visto come un nemico, la colpa non è nostra ma dello Stato che si comporta come un nemico. Attenti però, perché non siamo una vacca da mungere indefinitamente per ingrassare chi spreca. Prima o poi arriva il momento della resa dei conti». È furibondo, Luca Zaia. E brandisce come una clava la Gazzetta Ufficiale: il decreto governativo che riconosce lo stato di emergenza nel territorio veneto colpito da alluvioni e frane, non assegna neppure un euro di risarcimento a fronte dei 550 milioni di danni denunciati dal dossier di Palazzo Balbi.

La notizia suona beffarda nel giorno in cui la Regione dichiara lo stato di crisi nelle aree coinvolte dalle eccezionali precipitazioni tra 27 aprile e 3 maggio, con allegato elenco dei Comuni - Bassa Padovana, in primis - che hanno censito e documentato danneggiamenti alle proprietà private e alle opere pubbliche. L'obiezione: a fronte del copione collaudato contro Roma insensibile e rapace, cosa fa l'amministrazione regionale per fronteggiare un fenomeno - quello del dissesto del suolo - che assume ormai valenza strutturale? «Fin dal 2010 abbiamo affidato a specialisti nei vari settori della difesa idrogeologica la redazione di un piano delle opere per la mitigazione del rischio», replica il governatore leghista «finora sono già state realizzate opere per 402 milioni ma ce ne sono altre, im-

mediatamente cantierabili, per 1,4 miliardi. Il presidente del Consiglio Renzi ha detto in più occasioni che lo Stato ha a disposizione 2 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico del Paese, considerato prioritario, ma che non sa come spenderli per mancanza di progetti. Noi i progetti ce li abbiamo ma serve l'intervento finanziario dello Stato che deve inoltre consentire un allentamento dei vincoli del patto di stabilità, escludendone le spese sostenute dalle Regioni per gli interventi di salvaguardia idrogeologica. Ebbene, a queste legittime richieste lo Stato risponde con un decreto che, a conti fatti, dice: arrangiatevi».

La circostanza non dovrebbe sorprendere visto che tre mesi fa, a Palazzo Chigi, l'allora premier Enrico Letta accolse Zaia con un sorriso cordiale, poi sbir-

ciò le cifre del dossier-maltempo e commentò che disgraziatamente le casse dello Stato erano vuote... «Non accetterò mai questa risposta, siamo stanchi di assistere a sfilate e parate, pagate con i nostri soldi, che lanciano promesse non mantenute. Siamo stanchi di mantenere una gestione della cosa pubblica nel resto del Paese che definire cattiva è una presa in giro. Siamo stanchi di vedere i 21 miliardi di residuo fiscale attivo del Veneto regalati a gli spreconi, senza che si cerchi di cambiare registro se non a parole».

Musica per le orecchie degli indipendentisti, non c'è da stupirsi che i palazzi romani manifestino diffidenza e malcelata ostilità... «Chi alza la voce e lamenta che il Veneto considera lo Stato un nemico non si chiede mai di chi è la colpa». E di chi sarebbe? «Non certo nostra».



➔ A VICENZA

Consorzi di bonifica convegno a più voci

Lo stato di salute dei consorzi di bonifica a 5 anni dalla legge regionale di settore n.12 dell'8 maggio 2019: è il tema del convegno in programma venerdì, al Viest Hotel di Vicenza per l'intera mattinata, promosso dalla Cisl. Interventi di Clodovaldo Ruffato presidente del Consiglio regionale, Onofrio Rodi e Augusto Cianfoni dirigenti della Fai-Cisl (polo agricolo-alimentare), Andrea Crestani direttore dell'Unione Veneta Bonifiche, Ludovico Ferro sociologo che tratterà sulla qualità della contrattazione di secondo livello nella bonifica e Giuseppe Romano presidente dell'Unione Veneta Bonifiche. I lavori, che avranno inizio alle 10 per concludersi alle 13.30, si apriranno con la commemorazione di Antonio Nani, il presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta dal 2010 al 2014, recentemente scomparso.



 **VERSO UN PROTOCOLLO COMUNE-REGIONE**

L'acqua stagnante nei campi non sarà più scaricata in laguna

CHIOGGIA. Un protocollo per gestire, con modalità condivise, le emergenze create dalle precipitazioni piovose particolarmente intense. Lo chiederà il Comune all'assessore regionale all'ambiente, Maurizio Conte, nell'incontro che si terrà tra qualche giorno. Il protocollo servirà a risolvere il problema dello scarico delle acque dai terreni agricoli alla laguna attraverso le chiuse dei canali

consorziali: questa modalità, infatti, salva le coltivazioni, ma mette a rischio gli allevamenti di vongole in laguna che subiscono una inondazione di acqua dolce e fangosa, letale per i molluschi. All'inizio della settimana scorsa era avvenuto proprio questo e, su sollecitazione delle associazioni dei caparozzolari, il Comune era riuscito a ottenere, dal consorzio di bonifica Adige Euganeo, che l'acqua stagnante nei campi

venisse pompata nei fiumi, per essere scaricata in mare, anziché in laguna.

L'operazione è stata fatta nel weekend. In cambio il Comune si è impegnato, se necessario, a coprire le spese di funzionamento delle pompe. Ma, al prossimo incontro, chiederà alla Regione di farsi carico del problema, stabilendo le regole per l'avvio di queste pompe in caso di emergenza pioggia. (d.deg.)



Veneto, il maltempo resta a secco

*Il Governo riconosce l'emergenza di gennaio e febbraio ma niente fondi
Zaia: «Scandaloso». Baretta: «Ci diano i progetti». Ed è polemica*

Alda Vanzan

VENEZIA

Al Vinitaly a Verona, lo scorso 9 aprile, aveva lasciato intendere che il Veneto non sarebbe più stato "bastonato": «Alcune Regioni hanno dato più di altre», aveva detto il premier Matteo Renzi, fotografato con la bandiera di San Marco ricevuta in dono dal governatore leghista Luca Zaia. Un mese dopo, a quelle parole sono seguiti i seguenti fatti: al Veneto che è finito (ancora) sott'acqua, che è stato paralizzato dalla neve ed è rimasto al buio, lo Stato riconosce che gli eventi atmosferici dei mesi di gennaio e febbraio 2014 sono stati eccezionali e che si è davvero verificata una emergenza. Solo che lo Stato non scuce un centesimo. La beffa è che il decreto che dichiara lo stato di emergenza e che è stato pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale, risale alla riunione del Consiglio dei ministri dell'8 aprile e porta la data dell'11 aprile. Ma il presidente Renzi, tra quelle due date, non era stato a Verona a dire che il Veneto aveva già dato tanto?

Che il governatore si risentisse, era scontato. Solo che le parole usate ieri da Zaia sono state più dure del solito: «Scandaloso». Del resto, per l'emergenza maltempo dei primi due mesi dell'anno, si sono registrati danni per 550 milioni di euro, di cui 301 milioni solo per danneggiamenti a strade, infrastrutture, opere pubbliche. Le foto di quei giorni dicono più di tante parole: i piloni della funivia abbattuti da una slavina a Rocca Pietore, i tetti delle case di Zoppè di Cadore a rischio crollo sotto il peso della neve, il

muro di ghiaccio sulla strada provinciale tra Sottoguda e Malga Ciapela. E poi la frana a Puos d'Alpago. E l'esondazione del canale Battaglia nel padovano. E la spiaggia di Caorle spazzata dalle mareggiate. E il mare di fango dopo la frana a Isola

Vicentina. Chi paga quei danni? Chi va incontro alle famiglie?

Zaia tuona: «Se qui in Veneto lo Stato è visto come un nemico, la colpa non è nostra. È colpa dello Stato che si comporta come un nemico. Attenti però, perché il Veneto non è una

vacca da mungere indefinitamente per ingrassare chi spreca. Prima o poi arriva il momento della resa dei conti». Del decreto pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale dà la seguente interpretazione: «Lo Stato ci dice: arrangiatevi. Ma ai rappre-

sentanti di questo Stato allora io dico: siamo stanchi di vedere sfilate e parate in giro per il Paese, pagate con i nostri soldi, a fare promesse non mantenute. Siamo stanchi di vedere come i 21 miliardi di residuo fiscale attivo del Veneto vengano lasciati ad ingrassare gli spreconi».

Ma perché il Governo non ha dato un centesimo? Risponde il sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Pier Paolo Baretta (Pd): «Il riconoscimento dello stato di emergenza è la precondizione per poter accedere ai finanziamenti. E i finanziamenti più importanti sono quelli per il dissesto idrogeologico». Quindi i soldi ci sono? Baretta dice di sì: «Sono fondi statali, un miliardo e 600 milioni di euro per il dissesto idrogeologico. Se il presidente della Regione Veneto è pronto a presentare piani per il miglioramento del territorio, trova la porta aperta nel Governo, altrimenti la sua è solo propaganda politica. Ma ci vogliono i piani, contributi a pioggia non ce ne sono più».

Solo che Zaia dice che i piani ci sono: «Fin dal 2010 abbiamo affidato a specialisti nei vari settori della difesa idrogeologica la redazione di un piano delle opere per la mitigazione del rischio. Sono già state realizzate finora opere per 402 milioni e ce ne sono di immediatamente cantierabili per 1,4 miliardi. Noi i progetti ce li abbiamo ma serve l'intervento finanziario dello Stato che deve inoltre consentire un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno».

Dunque: i soldi - dice Baretta - ci sono, i progetti - dice Zaia - ci sono. Cos'è che non quadra?

© riproduzione riservata



L'APPUNTAMENTO

Il clima che sta cambiando altra spinta all'emigrazione

Convegno in Provincia voluto da Legambiente

«Il clima che cambia. Il fenomeno delle migrazioni forzate» è il titolo del convegno organizzato oggi dalle 9 alle 13 da Legambiente volontariato Veneto nella sala consiliare della Provincia.

«Sono sotto gli occhi di tutti - affermano gli organizzatori - i continui disastri ambientali che colpiscono il nostro Paese e ampliando lo sguardo, l'intero pianeta. Fenomeni più o meno violenti che costringono intere popolazioni a lasciare la propria terra perché non c'è più la sicurezza di avere il terreno solido sotto i piedi. O lunghe stagioni siccitose che distruggono le produzioni agricole e con esse la speranza di vita di milioni di persone. Vengono definiti eventi eccezionali, ma di eccezionale non hanno più nulla, perché si verificano con cadenze sempre più ravvicinate».

Per Legambiente «sarà sempre più difficile adattarsi di fronte all'impatto delle catastrofi che ogni anno colpiscono la Terra e le nostre città, ed è per questo che milioni di donne, uomini e bambini sono costretti a fuggire dal proprio Paese d'origine in cerca di condizioni di vita migliori e più salubri. Quali saranno gli scenari futuri? Quali gli adattamenti di fronte all'impatto delle catastrofi che ogni anno colpiscono la Terra e le nostre città? Chi sono i migranti ambientali?».

A moderare la giornata sarà Valerio Calzolaio, scrittore e autore del volume "Ecoprofughi: Migrazioni forzate di ieri, di oggi, di domani". Dopo i saluti istituzionali, intervengono Maurizio Gubbiotti di Legambiente, Silvia Bergamasco responsabile Africa occidentale Cospe, Maurizio Cossa avvocato e membro dell'Asgi e Sergio Castellari del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici.

Biciclettata tra Adige e Gorzone

Domenica si svolgerà la bicicletтата "tra i fiumi Adige e Gorzone alla scoperta di strade dimenticate" iniziativa promossa dall'associazione "La Terra dei Fiumi" di Rovigo. La grande bicicletтата animerà le strade immerse nelle campagne di Stanghella, Stroppare, Tribano, S.Luca, Anguillara, Boara e porterà famiglie, giovani e appassionati di ogni età "fuori porta" con ristoro in una corte storica immersa nel verde e allietata dalla compagnia di asinelli e animali da fattoria. L'evento (inizialmente programmato per domani 1 maggio) è stato spostato in conseguenza ai disagi e allagamenti provocati dal maltempo di questi ultimi giorni. Rimangono quindi aperte le iscrizioni telefonando al numero dell'associazione 342/6344385 o scrivendo una mail laterradeifiumi@gmail.com



AGRICOLTURA**L'ESPERIENZA DEL COLTIVATORE CONTRO LE MALATTIE**

DI ORAZIO CAPPELLARI

Siamo in balia dell'andamento meteo, disordinato (ammesso che ci sia un ordine nelle sue manifestazioni che potremmo intendere come normalità). Nelle aree maggiormente colpite è caduta una quantità di pioggia fra 230-250 millimetri in poche ore, in aggiunta all'altra che cade ormai da giorni, a fronte di una media annuale di circa 700 millimetri (dati Arpav, Consorzi di bonifica, eccetera).

I meteorologi hanno coniato un nuovo termine: bombe d'acqua, paragonandole per gli affetti calamitosi all'ordigno bellico. Nei campi scoppia, così, la guerra fra l'agricoltore e le avversità che insidiano le coltivazioni avviate e alimentate dall'andamento meteo caldo-umido. Il fronte è a trecentosessanta gradi, cioè tutto quanto è esposto, è soggetto all'attacco di funghi e insetti in sorte, batteri, virus, fitoplasmi, acari e altri accidenti che formano un apparato bellico formidabile nell'attaccare e distruggere quanto coltivato per le loro necessità vitali, in contrapposizione con gli interessi dell'agricoltore. Questi, per fortuna, dispone di mezzi di difesa idonei impensabili nei tempi andati, ma la loro efficacia non può non fare i conti con i fenomeni meteo, per cui la strategia d'intervento dovrà essere continuamente rivista e adattata alle contingenze. Andiamo per ordine.

Fronte del mais. Ora la coltura con le

prime cinque, sei foglie è in piena attività vegetativa, in crescita esponenziale. Deve temere il ristagno d'acqua che se prolungato, provocherà moria delle piantine. Se limitato, l'energia intrinseca, pur notevole, della graminacea potrà essere aiutata, dopo opportuna valutazione, con somministrazioni di azoto sotto forma ureica o ammoniacale, o altri fertilizzanti complessi. Queste sono avversità di ordine abiotico con le quali s'intersecano quelle di ordine biotico. Da tenere sotto controllo le infestanti e la presenza delle nottue, le larve che si nutrono del colletto delle piantine decretandone la morte. I pratici le intendono come il "bisso moro", per la loro forma e colore, ma per gli agronomi e entomologi sono l'Agrotis ipsilon e l'Agrotis segetum, insetti appartenenti all'ordine dei lepidotteri, quello delle farfalle. Intervenire con appositi insetticidi solo se la soglia della loro presenza supererà il 5 per cento delle piantine attaccate.

Fronte dei cereali a paglia autunno-vernini in spigatura-fioritura. Condizioni ideali per l'attacco delle ruggini, oidio, septoria e soprattutto, delle temibili fusariosi. Fronte delle frutticole e viticole. In agguato ticchialatura, oidio, peronospora e altri accidenti.

Fronte delle orticole: di tutto.

L'amico coltivatore conclude: "ce n'è per i Beati Paoli". Alla prossima.

© riproduzione riservata



ESTE Zaia ha dichiarato lo stato di crisi per le eccezionali piogge cadute sulla Bassa Padovana

Alluvione, danni alle strade per 10 milioni

Cominciano oggi i lavori di sistemazione delle provinciali Calmana e Morosina

Ferdinando Garavello

ESTE

Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha dichiarato lo stato di crisi per le eccezionali piogge cadute sulla Bassa Padovana durante l'ultima ondata di maltempo: il provvedimento conferma la declaratoria di evento straordinario e permette il finanziamento di interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità, oltre al pagamento delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione. Nella lista ufficiale dei Comuni interessati risultano Carceri, Este, Montagnana, Sant'Elena, Solesino, Villa Estense, Ospedaletto Euganeo, Santa Margherita d'Adige, Megliadino San Vitale, Vighizzolo d'Este, Granze, Monselice, Due Carrare, Casale di Scodosia, Merlara, Padova, Boara Pisani, Stanghella, Megliadino San Fidenzio, Saletto, Ponso e Pozzonovo. La conta dei danni è appena iniziata, ma si parla già di cifre molto ingenti: il solo settore agricolo patirà, secondo le associazioni di categoria, danni alle colture per 20 milioni di euro. Secondo alcune fonti ammontano a 10 milioni di



euro invece i danni causati alle infrastrutture dalla pioggia e dalla permanenza di veri e propri «laghi» nei sottopassaggi e sulle strade del comprensorio. Per non parlare dei danni subiti dalle abitazioni private, fra garage allagati e case invase dal fango. Inizieranno oggi i lavori di sistemazione delle strade provinciali colpite da dissesti idrogeologici in seguito alle precipitazioni di fine aprile. La Provincia dovrà mettere mano alla sp15 Calmana e alla 41 Morosina nel territorio di Villa Estense, e alla sp42 Calmana fra Stanghella e Solesino,

dove l'ondata di maltempo ha colpito con maggior violenza. L'intervento prevede lo scavo e la rimozione del materiale instabile che componeva la banchina e la scarpata delle strade, completamente erose dalla violenza dei piovoschi. Successivamente sarà eseguita la posa e la compattazione del pietrame che servirà alla formazione della nuova scarpata. Si passerà infine alla sistemazione delle pendenze e al risezionamento dei fossati laterali, che sono stati totalmente interrati. I lavori dureranno sino alla metà di questo mese.

ALLUVIONE

Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha dichiarato lo stato di crisi per le eccezionali piogge cadute sulla Bassa Padovana durante l'ultima ondata di maltempo

